

MERCOLEDÌ 29 MARZO

IV settimana di Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (DUMENZA)

*Accoglici o Padre,
pietoso nel perdono;
con fede supplichiamo
la tua misericordia.*

*Tu mai ci abbandoni
e vuoi che a te torniamo;
ci aspetti per far grazia,
colmandoci di gioia.*

*Nel nostro cuore scenda
la tua viva parola:
ci guidi nel cammino
che ancora ci rinnova.*

*A te salga, Signore,
il canto dei tuoi figli,
nell'umile certezza,
del tuo grande amore.*

Salmo CF. SAL 15 (16)

Proteggimi, o Dio:
in te mi rifugio.
Ho detto al Signore:
«Il mio Signore sei tu,
solo in te è il mio bene».

Benedico il Signore
che mi ha dato consiglio;
anche di notte
il mio animo mi istruisce.

Io pongo sempre
davanti a me il Signore,
sta alla mia destra,
non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo

riposa al sicuro,
perché non abbandonerai
la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele
veda la fossa.

Mi indicherai
il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine
alla tua destra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno» (*Gv 5,28-29*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci di operare secondo il tuo volere.**

- Signore, aiutaci a riconoscere i tanti luoghi di morte nei quali la nostra vita rimane prigioniera; liberaci da tutto ciò che impedisce di agire secondo il tuo desiderio.
- Signore, insegnaci a confidare nella tua fedeltà; tu che mai ci abbandoni, non permettere che vaghiamo, smarriti, lontano da te.
- Signore, che consoli il tuo popolo e hai misericordia dei tuoi poveri, accorda anche alla nostra vita la sollecitudine verso gli altri, per entrare nel tuo riposo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 68 (69),14

Signore, innalzo a te la mia preghiera;
nel tempo opportuno mi rivolgo a te, o Dio.
Rispondimi nel tuo grande amore,
nella tua fedeltà al patto di salvezza.

COLLETTA

O Padre, che dai la ricompensa ai giusti e non rifiuti il perdono ai peccatori pentiti, ascolta la nostra supplica: l'umile confessione delle nostre colpe ci ottenga la tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 49,8-15

Dal libro del profeta Isaìa

⁸Così dice il Signore: «Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l'eredità devastata, ⁹per dire ai prigionieri: “Uscite”, e a quelli che sono nelle tenebre: “Venite fuori”. Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni altura troveranno pascoli. ¹⁰Non avranno né fame né sete e

non li colpirà né l'arsura né il sole, perché colui che ha misericordia di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti d'acqua. ¹¹Io trasformerò i miei monti in strade e le mie vie saranno elevate. ¹²Ecco, questi vengono da lontano, ed ecco, quelli vengono da settentrione e da occidente e altri dalla regione di Sinim». ¹³Giubilate, o cieli, rallegrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri. ¹⁴Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». ¹⁵Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 144 (145)

Rit. Misericordioso e pietoso è il Signore.

⁸Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

⁹Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. **Rit.**

¹³Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.

¹⁴Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto. **Rit.**

¹⁷Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.

¹⁸Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. GV 11,25A.26

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore,
chiunque crede in me non morirà in eterno.

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

VANGELO Gv 5,17-30

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹⁷Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». ¹⁸Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. ¹⁹Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. ²⁰Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. ²¹Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. ²²Il Padre infatti non giudica nessuno,

ma ha dato ogni giudizio al Figlio, ²³perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.

²⁴In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita.

²⁵In verità, in verità io vi dico: viene l'ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. ²⁶Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, ²⁷e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. ²⁸Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce ²⁹e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. ³⁰Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore Dio nostro, la potenza di questo sacrificio elimini in noi le conseguenze del peccato, e ci faccia crescere come nuove creature. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 344-345

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 3,17

Dio ha mandato il Figlio nel mondo, non per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Abbiamo ricevuto i tuoi doni, Signore: non permettere che diventi motivo di condanna il sacramento istituito per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Opere e segni

Ascoltiamo oggi, da Isaia, alcuni versetti che seguono immediatamente il secondo canto del servo del Signore (anzi, stando ad alcuni interpreti i versetti iniziali del nostro testo, l'8 e il 9, apparterrebbero ancora a quel cantico). Al suo servo Dio conferisce un incarico ben determinato: «Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo [...] per dire ai prigionieri: “Uscite”, e a quelli che sono nelle tenebre: “Venite fuori”» (Is 49,8-9).

Le stesse immagini le ritroviamo oggi sulle labbra di Gesù, nel contesto del discorso polemico che si intesse tra lui e i giudei,

dopo la guarigione del paralitico presso la piscina di Betzatà. Siamo infatti in un sabato, e la legge mosaica (simboleggiata, come abbiamo visto ieri, dai cinque portici della piscina) prescriveva di non portare pesi per rispettare il riposo sabbatico. Al contrario, il paralitico inizia a camminare portando il peso della sua barella (cf. Gv 5,8-11). Gesù, per giustificare il proprio comportamento, ricorda ai suoi avversari: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco» (5,17). L'agire di Gesù è in obbedienza all'agire del Padre e compie le promesse dei profeti. Anch'egli, come il servo di Isaia, invita coloro che sono prigionieri della morte a uscire fuori dai loro sepolcri. «In verità, in verità io vi dico: viene l'ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno» (5,25). È quest'ora che viene in Gesù il vero sabato voluto da Dio, nel quale la creazione trova compimento. Il riposo non è soltanto astensione dal lavoro, ma compimento dell'opera di Dio, finalmente liberata dal male, dal peccato, dalla morte. Riceve così compimento la profezia stessa di Isaia, in modo peraltro insperato, tale da oltrepassare la stessa attesa. Se, infatti, le parole del profeta invitavano Israele a uscire dalla prigionia dell'esilio, adesso le parole di Gesù consentono di venire fuori dalle tenebre del peccato, di uscire dalla prigionia della morte. Ecco l'opera del Figlio, che non trasgredisce il sabato, ma lo compie, donando ad ogni persona la possibilità di uscire dalla morte per entrare nel riposo di Dio, che è il riposo di una vita che più non muore.

In Giovanni ciò che Gesù compie riceve un duplice nome: l'evangelista parla sia di «segni» sia di «opere». La guarigione del paralitico è il terzo segno di Gesù, dopo i due segni di Cana. Gesù, però, ne parla anche come di una sua «opera». Dunque, questa guarigione è sia «opera» sia «segno». I due termini non sono equivalenti o interscambiabili, benché si riferiscano ai medesimi gesti compiuti da Gesù. Con il termine «opere» Giovanni parla dei gesti di Gesù in quanto rivelano il suo rapporto con il Padre. Dicono la sua comunione con il Padre e con il suo agire. Con il termine «segni», invece, Giovanni intende parlare degli stessi gesti di Gesù, ma in quanto rivelano la sua relazione con noi uomini. Chi è Gesù verso di noi e cosa fa per noi.

La guarigione del paralitico è tanto «opera» quanto «segno». Opera, che rivela che in Gesù si manifesta l'agire stesso del Padre; segno, in quanto rivela che questo agire di Dio è per la nostra liberazione dal male. Per farci camminare sulle vie sempre nuove della vita.

Ecco l'agire di Gesù che dovrebbe diventare il nostro stesso agire, se non vuole trasgredire, ma compiere il sabato e il suo significato. Per rimanere un agire filiale, qual è l'agire del Figlio Gesù, deve essere «opera» e «segno»: un agire, cioè, sempre teso a cercare la comunione con il Padre, in obbedienza al suo volere, e allo stesso tempo rivolto a cercare il bene degli altri, la loro liberazione, affinché possano uscire da ogni forma di prigionia e di tenebra.

Padre, tu ci solleciti sempre a uscire dai quei sepolcri di morte in cui spesso la nostra vita cerca, in modo sbagliato, rifugio, sicurezza, tranquillità. Concedici di ascoltare, nel tuo Figlio, la tua voce che ci chiama a camminare e a operare con sapienza gesti, che rivelino la nostra comunione con te e la nostra compassione verso il bisogno degli altri.

Cattolici

Gladys (Gwladys), regina del Galles (VI sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Marco, vescovo di Aretusa, Cirillo, diacono di Eliopoli, e compagni, martiri.

Copti ed etiopici

Michele III (899).

Luterani

Hans Nielsen Hauge, testimone della fede in Norvegia (1824).